

in fatto di ricerche sperimentali, sono, più o meno, « falsificatori come lui! »

Premeva, certo, più di tutto, una confessione esplicita sulle sue labbra. Essa avrebbe dato ragione alle accuse formali del Brass e riconosciuto la giustizia e la lealtà dei suoi attacchi, ed anche la confessione, — timida e incompleta, ma sufficiente per noi a farci conoscere su quali argomenti pog-giano certe ipotesi — è venuta. Nell'articolo della *Berliner Volkszeitung*, l'Haeckel si è espresso così:

« Per finirla una buona volta con tutta la disordinata polemica, io confesserò contrito che una piccola parte delle mie numerose figure di embrioni (forse 6 od 8 su 100) sono veramente (nel senso inteso dal dott. Brass) *falsificate* — e, cioè, sono tali tutte quelle nelle quali il materiale di osservazione esistente è così incompleto e insufficiente, che per la costruzione di una catena di evoluzione continua si è costretti a riempire le lacune con *ipotesi* e a ricostruire i membri mancanti con la *sintesi comparata* ».

Una sola osservazione ha fatto il dott. Brass alla confessione di Haeckel, ed è che le figure falsificate — le quali non sarebbero secondo Haeckel, più di 6 o 8 su 100 — possono invece moltiplicarsi sino al 60 o l'80 per 100 — il che ha un significato molto diverso per la sua tesi della discendenza: dimostra non solo ch'egli ha falsificato su larga scala, ma che tutto l'edificio Haeckeliano si sgretola e si sfascia.

Il signor Haeckel è stato almeno onesto quando ha fatto disegnare 25 figure sopra le sue 5 tavole anatomiche presentate al pubblico? No, egli confessa che per opera del signor Giltch, « un artista provetto », nel trarre da crani originali le 25 figure, si sono « praticati (in esse) opportuni *ritocchi* con grande prudenza..... ». Parole d'oro, che dimostrano quanto abbia ragione il dottor Brass di scrivere che il signor Haeckel basa le sue affermazioni scientifiche « sopra un materiale assolutamente fantastico! ».

« Ecco l'uomo, conclude il Gemelli nella sua prefazione, che ha pesato col giogo delle sue idee sulla nostra epoca e colle idee del quale si è formata la coltura scientifica il nostro popolo.... ». In questo nuovo risveglio di studi scientifici, vorrei che il volume dei dottori Brass e Gemelli fosse nelle mani di tutti i nostri giovani, perchè è certo: senza una seria e forte preparazione non è possibile affrontare alcuna battaglia, meno che mai le nobili e gloriose battaglie per la verità!

P. PAOLI.

A. GEMELLI. — *Cesare Lombroso. I funerali di un uomo e di una dottrina.* — 3ª edizione aumentata e riveduta, 1 vol. in-8, pp. XVI-220, con ritratto, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1910, L. 2,20.

Fu audacia giovanile quella del Gemelli nel muovere contro a un semidio e proprio nel momento in cui questi veniva accolto dalle turbe nell'Olimpo da loro creatogli?

A molti sembrò. E non parliamo dello sguaiato feticismo, che convertì il turibolo agitato dinanzi all'erma lombrosiana, in flagello teppistico contro il nostro autore.

Ma chi legge queste pagine, ricche di tanta schietta persuasione, di tanta ordinata ed eloquente erudizione, di analisi sì rigorosamente penetrante e di deduzioni sì degne di una mente educata ai metodi positivi e insieme, al momento opportuno, seriamente filosofica, deve persuadersi, che audacia non fu, ma piuttosto ardore di anima rigorosamente allenata in simili studi e sempre vivamente bramosa di salvare la dignità della vera scienza, quello che mosse l'A. a spingersi contro corrente, per richiamare al buon senso, alla realtà oggettiva gl'infatuati e gl'incauti.

Infatti, mentre l'A. dissolve sotto un esame particolareggiato, le ipotesi caratteristiche della produzione amplissima del Lombroso, e, in particolare, quelle antropologico-psichiatriche, quelle sulla delinquenza e sul genio (delle quali dottrine o ipotesi, del resto, il Lombroso fu a torto detto l'inventore), riconosce lealmente i vantaggi che si possono ritrarre dai materiali, accumulati dalla scuola lombrosiana riguardo alla conoscenza delle condizioni, nelle quali si può trovare in certi casi patologici l'organismo umano, condizioni, e che, meglio determinate, meglio rivelano il grado di responsabilità dello spirito umano.

Il Gemelli non parla da polemista aprioristico e irato, ma procede con quella serenità d'indagini, di analisi e di giudizi, che rende più evidente il taglio portato tra verità ed errori in un argomento sì vitale, e più indiscutibile il suo amore di verità.

E questo pregio di metodo, unito a quello della competenza che danno all'A. i lunghi studi sulla materia presente, assicura all'opera un valore non comune.

Non ultimo lato utile di questa è un'accurata bibliografia la quale permette, a chi lo desidera, di allargare i propri studi nelle singole questioni trattate in queste pagine.

G. FARAONI.